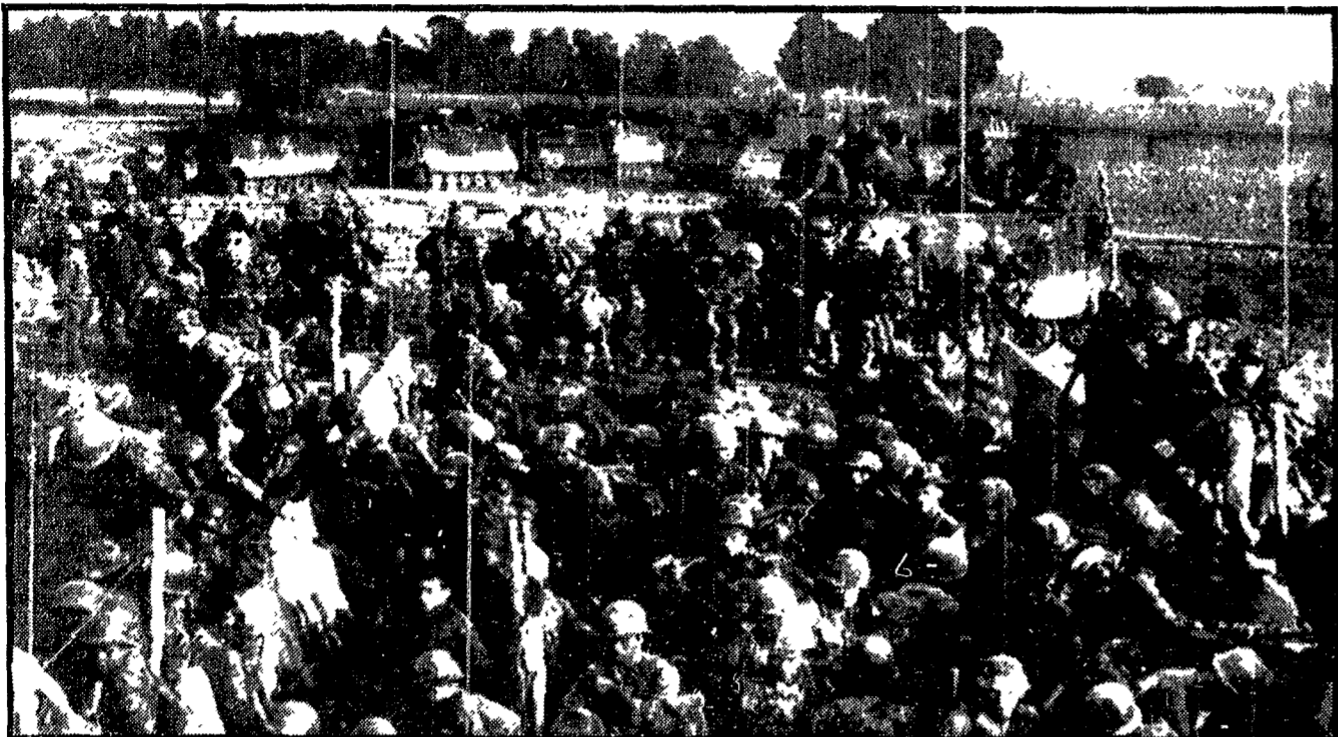


Verso l'intervento militare USA in Cambogia?

Abrams e Westmoreland: bloccare il ritiro delle truppe dal Vietnam

Si estende intanto l'appoggio popolare a Sihanuk — Nel Laos le truppe di destra « riconquistano » una base deserta — Washington Post: « La vietnamizzazione ha ucciso più soldati americani dell'escalation » — Violenti attacchi dell'FNL nel Vietnam del Sud



VIETNAM DEL SUD — Truppe collaborazioniste sud-vietnamite tornano a bordo di un mezzo da sbarco sul Mekong, dopo un attacco oltre il confine cambogiano

Stella Rossa sulla situazione ai confini tra URSS e Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. La Stella Rossa informa oggi sull'esistenza alle frontiere cino-sovietiche e cino-mongole di una situazione assai grave per quello che il giornale definisce i preparativi militari in corso in territorio cinese che vengono collegati, sempre dal giornale dell'Armata rossa, alla campagna antisovietica in corso nella RPC. Nell'articolo, che è firmato dal colonnello I. Makarov, non si parla di incidenti fra gli opposti schieramenti e neppure si accenna alle trattative in corso a Pechino: il contenuto dell'articolo (dedicato per la prima volta dopo molto tempo alla situazione di frontiera) afferma però indirettamente che le conversazioni di Pechino non hanno compiuto passi avanti e che la tensione ai confini fra i due paesi socialisti è ancora molto grave. Riprendendo quasi alla lettera una recente dichiarazione ufficiale della Stella Rossa smentisce per tutte le voci circolate in occidente e rinfacciate dalla propaganda cinese su una pretesa « minaccia sovietica » nei confronti della Cina, nega che ai di qua del confine le truppe sovietiche siano impegnate in attività sioniste e afferma infine che « l'Unione sovietica non ha nessuna intenzione di impegnare la sua forza militare per esercitare una pressione nei riguardi di qualsiasi Stato ».

Per quel che riguarda le misure militari decise e attuate da parte cinese, il giornale afferma che nelle zone di confine sia le truppe armate che la popolazione sono attualmente impegnate in lavori militari. « In fretta e furia vengono costruiti osservatori, aeroporti, strade e fortificazioni mentre vengono riparati i vecchi fortini giapponesi » — afferma il giornale. Viene anche segnalata nella zona la presenza di soldati della riserva camuffati da impiegati nei lavori per mettere a cultura le terre vergini. Assai grave e indicativo è anche il fatto — prosegue Stella Rossa — che in parte le popolazioni delle zone di confine siano state allontanate e sostituite da guardie rosse alle quali sono stati affidati i terreni. Secondo il giornale, queste misure « di carattere provocatorio » sarebbero state decise per « distrarre l'attenzione del popolo cinese dalle difficoltà interne ».

Dopo avere smentito nei termini che abbiamo riportato le voci sulla minaccia sovietica, Stella Rossa afferma che « le truppe dell'URSS di stanza nell'Estremo Oriente e nell'Asia centrale, così come quelle che si trovano nelle altre zone del paese, prestano il loro servizio perfezionando la loro perizia militare nel quadro di piani e di programmi normali ».

SAIGON, 31.

Il movimento popolare in favore del principe Sihanuk e contro la destra andata al potere con un colpo di stato, continua ad allargarsi in Cambogia, ma il governo ha messo una rigorosa censura su tutte le notizie in proposito. Il governo tende invece a dare la massima pubblicità all'azione intrapresa per affermare, sul piano diplomatico, la tesi di un « intervento esterno » — già smentito da tutti i testimoni oculari — per giustificare la richiesta di un intervento aperto delle potenze « amiche »: Stati Uniti e altre. Il ministro degli Esteri indonesiano ha già detto di essere d'accordo nell'invio di « aiuti » di qualsiasi genere. Contemporaneamente, nel Laos le truppe di destra hanno sferrato una nuova offensiva, con la copertura aerea e l'appoggio logistico americano, rioccupando la base di Sam Thong, già sede dell'esercito segreto del gen. Vang Pao, controllato dalla CIA. Infine, sintomo allarmante e significativo delle intenzioni statunitensi, Washington ha dato larga pubblicità alle richieste avanzate dai massimi dirigenti militari americani perché Nixon sospenda per almeno sei mesi il ritiro di altre truppe dal Vietnam del sud.

Questa richiesta è stata avanzata a Nixon dallo stesso comandante del corpo di spedizione USA, gen. Abrams. La richiesta è stata rivelata dal giornalista Joseph Alsop, portavoce del « Pentagono », il quale afferma che Abrams l'ha motivata ufficialmente con la necessità di « sradicare l'infrastruttura vietcong », cioè di proseguire nel programma di « spacificazione », che non va bene e di dare più tempo ai fantocci per organizzare le proprie forze. La richiesta è stata appoggiata dal capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Westmoreland, già capo per quattro anni del corpo di spedizione USA.

Gli osservatori fanno rilevare che sarebbe « politicamente disastroso per Nixon annunciare una sospensione dei ritiri di truppe, ma lo scopo potrebbe essere raggiunto egualmente, senza alcun annuncio ufficiale in proposito. Il Washington Post rileva che nel 1969, anno della evitnamizzazione e dei primi ritiri di truppe, i morti USA nel Vietnam sono stati più numerosi di quelli del 1967, quando Johnson « si impegnò » in una strategia offensiva allo scopo dichiarato di vincere la guerra. Nel 1967 i morti furono ufficialmente 9.387, nel 1969 sono stati 9.414.

Nelle ultime 24 ore elicotteri americani, appoggiati da pesanti bombardamenti B-52 e degli aerei tattici, hanno trasportato a Sam Thong i reparti di Vang Pao (e probabilmente anche thailandesi) che hanno riacquisito la base evacuata nelle scorse settimane.

La stampa USA rivela inoltre che la caduta del centro nevralgico delle forze di Vang Pao e delle forze speciali USA, a Long Cheng, è stata evitata solo grazie al massiccio impegno americano. La rioccupazione di Sam Thong è avvenuta quasi senza combattere. Violenti combattimenti sono invece segnalati dal Vietnam del Sud, attorno alla città di Tay Ninh, in direzione del confine cambogiano. Le installazioni militari della città sono state attaccate dalle forze di liberazione per la prima volta da molti mesi a questa parte. La città è assediata da forti contingenti corazzati americani, che i comandi USA avevano intenzione di usare contro le zone libere, in concomitanza con azioni oltre il confine cambogiano. Gli americani hanno battuto le zone di confine con la Cambogia con i B-52, mentre aerei si sono spinti profondamente sul Vietnam del Nord, dove, è stato rilevato oggi, sabato vi è stato un combattimento aereo sulla città di Thanh Hoa, a 120 km. da Hanoi. Radio Phnom Penh è stata impegnata anche oggi a diffondere appelli su appelli alla popolazione perché rinunci a manifestare in favore di Sihanuk ed a diffondere proclami di un « comitato di eminenti personalità » che chiedono l'istituzione della repubblica. Ma proprio questo succedersi di appelli dimostra che il movimento popolare sta allargandosi. Si è avuta oggi notizia che a soli venti chilometri da Phnom Penh, venerdì, l'esercito è intervenuto in una vera e propria azione di rastrellamento, costringendo la popolazione di numerosi villaggi ad abbandonare le case, e dando poi la caccia agli oppositori. Ci sarebbero stati dieci morti. Ma parlare di esercito è improprio. Risulta ad esempio che nella stessa Phnom Penh nei giorni scorsi un intero battaglione di « guardie reali » è stato sciolto, e l'arsenale, contenente 1.900 armi, messo sotto controllo di reparti di destra. L'inviato del Times, Fred Emery ha scritto ieri: « Avendo viaggiato ieri attraverso Skoun fino a Kampong Cham posso confermare che queste campagne un tempo assommate sono estremamente tese. Tutto è chiuso nelle cittadine e sulle strade non vi è traffico, eccetto quello militare. La gente ai lati delle strade vi fa segno di tornare indietro. A Skoun la gente stava fuggendo dalla città mentre la attraversavamo. A Kampong Cham il ritratto di Sihanuk è dovunque ».

6 mesi ad un militare USA che ha ucciso un « vietcong » prigioniero

Sei mesi per un assassinio. L'ufficiale protagonista della più scandalosa farsa giudiziaria avuta dal Vietnam del Sud è il tenente James Duffy. Duffy nei giorni scorsi era stato riconosciuto colpevole di omicidio, per avere ucciso un vietnamita catturato. La giuria militare, accortasi che la sentenza di colpevolezza di omicidio volontario avrebbe comportato una condanna all'ergastolo, cambiava la sentenza, e decretava l'assassinio di « omicidio involontario », che avrebbe comportato una condanna a un massimo di sei anni. Ieri la sentenza: sei mesi di prigione e 1.500 dollari di multa. Così funziona la « giustizia » militare americana in terra di conquista.

nuncio ufficiale in proposito. Il Washington Post rileva che nel 1969, anno della evitnamizzazione e dei primi ritiri di truppe, i morti USA nel Vietnam sono stati più numerosi di quelli del 1967, quando Johnson « si impegnò » in una strategia offensiva allo scopo dichiarato di vincere la guerra. Nel 1967 i morti furono ufficialmente 9.387, nel 1969 sono stati 9.414.

Nelle ultime 24 ore elicotteri americani, appoggiati da pesanti bombardamenti B-52 e degli aerei tattici, hanno trasportato a Sam Thong i reparti di Vang Pao (e probabilmente anche thailandesi) che hanno riacquisito la base evacuata nelle scorse settimane.

La stampa USA rivela inoltre che la caduta del centro nevralgico delle forze di Vang Pao e delle forze speciali USA, a Long Cheng, è stata evitata solo grazie al massiccio impegno americano. La rioccupazione di Sam Thong è avvenuta quasi senza combattere. Violenti combattimenti sono invece segnalati dal Vietnam del Sud, attorno alla città di Tay Ninh, in direzione del confine cambogiano.

Le installazioni militari della città sono state attaccate dalle forze di liberazione per la prima volta da molti mesi a questa parte. La città è assediata da forti contingenti corazzati americani, che i comandi USA avevano intenzione di usare contro le zone libere, in concomitanza con azioni oltre il confine cambogiano. Gli americani hanno battuto le zone di confine con la Cambogia con i B-52, mentre aerei si sono spinti profondamente sul Vietnam del Nord, dove, è stato rilevato oggi, sabato vi è stato un combattimento aereo sulla città di Thanh Hoa, a 120 km. da Hanoi.

Radio Phnom Penh è stata impegnata anche oggi a diffondere appelli su appelli alla popolazione perché rinunci a manifestare in favore di Sihanuk ed a diffondere proclami di un « comitato di eminenti personalità » che chiedono l'istituzione della repubblica. Ma proprio questo succedersi di appelli dimostra che il movimento popolare sta allargandosi. Si è avuta oggi notizia che a soli venti chilometri da Phnom Penh, venerdì, l'esercito è intervenuto in una vera e propria azione di rastrellamento, costringendo la popolazione di numerosi villaggi ad abbandonare le case, e dando poi la caccia agli oppositori. Ci sarebbero stati dieci morti.

Ma parlare di esercito è improprio. Risulta ad esempio che nella stessa Phnom Penh nei giorni scorsi un intero battaglione di « guardie reali » è stato sciolto, e l'arsenale, contenente 1.900 armi, messo sotto controllo di reparti di destra. L'inviato del Times, Fred Emery ha scritto ieri: « Avendo viaggiato ieri attraverso Skoun fino a Kampong Cham posso confermare che queste campagne un tempo assommate sono estremamente tese. Tutto è chiuso nelle cittadine e sulle strade non vi è traffico, eccetto quello militare. La gente ai lati delle strade vi fa segno di tornare indietro. A Skoun la gente stava fuggendo dalla città mentre la attraversavamo. A Kampong Cham il ritratto di Sihanuk è dovunque ».

Per « distruggere le difese aeree egiziane »

Israele riprende le incursioni sulla zona del delta del Nilo

Dodici morti e trentacinque feriti - Salite a seicento le vittime dell'offensiva aerea israeliana - Accordo a Beirut tra governo e resistenza palestinese - Un complotto è stato scoperto nello Yemen del sud



KHARTUM (Sudan) — Controrivoluzionari fatti prigionieri dalle forze del governo popolare dopo la fallita rivolta (Telefoto)

Discorso al parlamento jugoslavo

Tito sul viaggio in Africa

Il presidente sottolinea l'esigenza di una piattaforma comune dei « non allineati »

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31. Il presidente Tito ha fatto oggi, di fronte al parlamento jugoslavo, un primo bilancio del lungo viaggio da lui compiuto recentemente in sette paesi africani, sottolineando « il grande prestigio e la fiducia che la Jugoslavia gode nei paesi africani » e denunciando la politica delle « forze reazionarie » che tende ad approfittare delle differenze economiche tra paesi sviluppati ed arretrati. Nella parte centrale del suo discorso dedicata alla prossima conferenza dei paesi non allineati, Tito ha insistito sulla necessità di avere una piattaforma comune e di « sincronizzare gli atteggiamenti dei paesi interessati », in modo che si creino le condizioni per un coordinamento degli sforzi e delle iniziative anche in vista della riunione per il XXV anniversario delle Nazioni Unite. Dopo aver duramente con-

dannato la politica « fascista e razzista » della Rhodesia e del Sudafrica, il presidente jugoslavo ha affrontato i problemi connessi alla crisi medio-orientale affermando in proposito che « Nasser e gli egiziani si battono ancora per una conclusione pacifica della crisi, anche se sono pronti a soluzioni diverse ». Tito ha ribadito su questa questione la richiesta jugoslava di ritiro dai territori occupati dalle truppe israeliane e la necessità che siano « riconosciuti i diritti del popolo palestinese ». A proposito del sud-est asiatico, il presidente ha denunciato gli sforzi degli Stati Uniti per allargare il conflitto al Laos e per ciò che concerne la Cambogia, egli ha chiaramente affermato che « i colpevoli dell'attuale situazione creata in questo paese sono le forze reazionarie che hanno iniziato la guerra nel Vietnam ».

Il discorso di Tito ha incluso una critica alle Nazioni

ATENE

Continua la farsa giudiziaria Processo contro l'«Ethnos» per « pubblicazione di notizie false »

Respinta la richiesta della difesa che denunciava l'«incompetenza dei giudici militari» - Al processo dei «trentacinque» hanno deposto oggi due ex appartenenti a «difesa democratica»

ATENE, 31. Si è aperto oggi ad Atene il processo contro i tre proprietari e i redattori del giornale pomeriggio «Ethnos», e contro l'ex ministro Giovanni Zigdis. Gli editori Costantin Nicopulos, Costantin Kyriazis, suo fratello Achilleas, il redattore capo Giovanni Kapsis e il direttore amministrativo Costantino Economides sono accusati di aver violato il decreto militare dell'aprile del 1967 che proibisce « la pubblicazione di notizie false suscettibili di diffondere preoccupazione fra la popolazione », avendo pubblicato un'intervista dell'ex ministro Zigdis, anche lui imputato per lo stesso reato. In questa intervista, Zigdis aveva auspicato la formazione di un governo di unità nazionale per far fronte alla situazione determinata a Cipro dopo l'assassinio dell'ex ministro degli Interni cipriota, Policarpos Georkazis. In apertura del dibattimento, i giudici militari hanno respinto la richiesta della difesa di dichiararsi incompetente, poiché il processo si svolge davanti ad una giurisdizione speciale mentre il regime ha promulgato il primo gennaio scorso una legge sulla stampa, « l'Ethnos », che è stato un deciso sostenitore dell'ex-primo ministro Papandreu, viene fortemente ostacolato nella distribuzione, sia in provincia che nella capitale. Prosegue intanto, in una sala attigua, il processo dei « trentacinque », professori studenti e militari a riposo, accusati di aver cospirato « per imporre un sistema di tipo comunista »; nell'odierna seduta hanno deposto per l'accusa l'avvocato Demetrio Pildissakos e lo studente Nicola Ifalkiopoulos, entrambi ex-appartenenti al movimento clandestino « difesa democratica », ora in libertà grazie alla loro « collaborazione » col regime.

IL CATRO, 31. Aerei israeliani hanno attaccato oggi nuovamente posizioni egiziane nella regione del delta del Nilo, in prossimità di Mansura, 125 chilometri a nord del Cairo, e nel settore centro meridionale del Canale di Suez. L'attacco nella regione del delta ha provocato dodici morti e trentacinque feriti, ciò che porta a più di seicento il numero dei morti e ad oltre mille quello dei feriti per le incursioni israeliane degli ultimi tempi. L'attacco è venuto poche ore dopo le dichiarazioni fatte alla radio israeliana dal vice-premier, Alon Ygal, secondo le quali la « sicurezza » di Israele esige la distruzione del sistema di difesa antiaereo egiziano, prima che quest'ultimo si consolidi grazie all'aiuto sovietico.

Da domani, 1 aprile, per ragioni di sicurezza, tutti i voli di compagnie aeree civili non potranno più attraversare lo spazio aereo del delta del Nilo. Gli aerei civili diretti in Egitto e provenienti dal Libano, Siria e dagli altri paesi del Mediterraneo dovranno proseguire sul mare ad occidente fino all'atterraggio di Marsa Matruh, 250 chilometri ad ovest del Cairo, quindi puntare verso terra e dirigersi verso la capitale egiziana.

Negli ambienti politici egiziani viene ulteriormente sottolineata l'importanza della protezione accordata a Israele dagli Stati Uniti. Tale protezione risulta confermata dall'annuncio del Dipartimento di Stato secondo il quale, dalla metà di gennaio, il governo di Washington ha venduto a quello di Tel Aviv ingenti quantità di materiale bellico, compresi cannoni, mezzi blindati e parti di ricambio.

La stampa del Cairo dedica grande spazio alla sommosa reazionaria nel Sudan, nella quale vede un richiamo alla necessità della vigilanza contro gli intrighi della reazione internazionale. Essa esprime piena solidarietà al regime di Nimeri. L'agenzia MEN annuncia dal canto suo che anche nello Yemen del sud è stato scoperto un complotto. Esso faceva capo all'ex-presidente Alscabi e all'ex-premier Latif, che sono stati arrestati.

Per quanto riguarda la crisi libanese, un comunicato emanato oggi a Beirut annuncia che i dirigenti libanesi e quelli della resistenza palestinese, riuniti alla presenza del ministro degli Esteri libico Byssir, « hanno espresso la loro volontà di rispettare interamente i termini dell'accordo ».

Conclusa la visita di Podgorny a Teheran

TEHERAN, 31. Il presidente sovietico, Podgorny, ha lasciato oggi Teheran a conclusione della sua visita allo Scià. Un comunicato congiunto, pubblicato poco dopo, l'accento sulle relazioni di buon vicinato e sulla cooperazione tra i due paesi e auspica, per il Vietnam e il Medio Oriente, soluzioni « riformi » rispettivamente, agli accordi di Ginevra e alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

DALLA 1ª PAGINA

Disoccupazione

rato gli 800 miliardi di lire; gli occupati nell'agricoltura si sono ridotti di altre 300 mila unità.

COMMERCIO — Nuovi record, quindi, sia nelle importazioni (+ 21%) che nelle esportazioni (+ 16%) ma non per motivi di forza dell'economia italiana, bensì di debolezza: necessità di importare manse sempre più ingenti di alimentari e necessità di vendere all'estero il massimo di prodotti industriali (talvolta sottocosto) perché la capacità d'acquisto degli italiani è bassa.

CONSUMI — Gli sforzi annunciati a più riprese da Carli e Colombo per un allargamento del mercato interno senza riforme si dimostrano un completo fallimento: i consumi privati sono aumentati del 5%, cioè nella stessa misura del reddito nazionale (insufficienti si sono rivelati, nei fatti, gli aumenti delle pensioni, dei salari ecc...) mentre i consumi pubblici sono aumentati del solo 3,5%, cioè hanno perduto altro terreno. E' proprio lo Stato, dunque, che agisce per ridurre i consumi ed è proprio il settore dei bisogni sociali, dai trasporti alla sanità alla scuola alle abitazioni, che subisce decurtazioni.

SALARI E PREZZI — Gli ultimi dati ISTAT parlano di aumenti dei minimi salariali del 9,9% nelle industrie, 8,5% nei trasporti, 5,9% nel commercio e 14,9% nell'agricoltura. I prezzi però sono aumentati del 7% all'ingrosso (ma 7,9% a gennaio) e del 4,2% al dettaglio (4,3% a gennaio). Togliamo questi coefficienti di svalutazione e già in un settore i salari vanno in perdita (commercio); ma dobbiamo togliere anche la riduzione complessiva dell'occupazione — ogni occupato in meno è un salario in meno — e allora il quadro del potere d'acquisto dei lavoratori è quello di una stasi reale nel suo insieme.

L'EMORRAGIA — La perdita di risorse costituita dalla esportazione di capitali pesa quindi su tutti. Il deficit di valuta è stato di 869 miliardi contro l'attivo di 392 miliardi del 1968. Ma prima di giungere a questa perdita secca di 869 miliardi abbiamo dovuto perdere il vantaggio delle rimesse degli emigrati (oltre 400 miliardi), i benefici del turismo (mille miliardi) e altro. Il deficit netto dei capitali è di 1.877 miliardi: le sole banconote « rientrate » per il cambio si sono portate via 1.410 miliardi; e il governatore della Banca d'Italia non ha nemmeno chiesto il nome di chi li ha portati all'estero!

Proprio ieri la Banca d'Italia ha informato che il deficit valutario si è accresciuto di 240 miliardi nel solo mese di febbraio con una forte riduzione delle riserve, il che dimostra che misure efficaci contro l'esportazione clandestina dei capitali non si vogliono adottare.

Il quadro grave, intollerabile, di un'economia che si regge, anzitutto su livelli elevati di sfruttamento, appesantita da politiche punitive dei bisogni sociali. Ed è con la realtà che essa mette

Fronte socialista. In una dichiarazione resa nota ieri, ha messo l'accento sull'intervento straniero, che si è manifestato « sotto forma di rifiuto di accettare il reclutamento di mercenari ». Stimate, aerei delle forze armate regolari hanno sorvolato l'isola di Aba, lanciando migliaia di manifestini destinati ai rivoltosi. Nei circoli politici di Khartum si dubita tuttavia che i seguaci dell'Imam, fanatizzati da una sfrontata propaganda che fa leva sull'arretratezza del paese, si lasciarono facilmente indurre a deporre le armi.

L'Imam, già leader del partito Umma, messo al bando dal nuovo regime, è il principale esponente della setta musulmana degli Ansar, è uno dei due discendenti viventi dei Mahdi (in arabo « il Messia ») l'uomo che ha legato il suo nome alla guerra santa del 1881 contro gli anglo-egiziani e che ebbe appoggio ad Omdurman e ad Aba le sue capitali. Egli gode di un largo seguito tra i musulmani del Sudan, nelle cui file la reazione ha svolto un'intensa propaganda sovietista e antisocialista.

L'isola di Aba sorge sul Nilo bianco, poco a nord di Kosti, dove la ferrovia che fa capo a Port Sudan, sulla Mar Rosso, scavalca questo fiume. La regione circostante, e in particolare quella compresa tra il Nilo bianco e il Nilo azzurro, che prende nome di Gezira (in arabo « isola ») è una delle più fertili del Sudan, nella cui economia ha un ruolo molto importante. In questa regione Nimeri si era recato la settimana scorsa per un'ispezione ai conti della riforma agraria.

Rapito in Guatemala l'ambasciatore di Bonn

CITTA' DEL GUATEMALA, 31. L'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca nel Guatemala è stato rapito oggi, poco dopo mezzogiorno, nella zona meridionale della capitale guatemalteca. La sua Mercedes è stata intercettata da due velivoli da guerra, sono scesi due uomini armati che hanno imposto all'ambasciatore di seguirli. L'autista del diplomatico è stato lasciato libero. Non si hanno per ora altre notizie.

L'ambasciatore, il 63enne conte Karl von Sprell, non pare sia in buone condizioni di salute. Dall'inizio dell'anno sono stati rapiti e poi scambiati con prigionieri politici, il ministro degli Esteri guatemalteco, e un diplomatico americano. Nella foto, il diplomatico rapito.

FIRENZE, 31.

Migliaia di operai e di lavoratori della provincia di Firenze e della Toscana si apprestano ad effettuare una serie di scioperi — proclamati ufficialmente dalla CGIL, CISL e UIL — contro l'aumento del costo della vita e per rivendicare un deciso intervento del governo e del CIP per bloccare i prezzi di maggior consumo e per un efficace controllo.

Il primo di questi scioperi verrà attuato domani mercoledì dalle 10 alle 13 a Empoli. Vi prenderanno parte i lavoratori di tutte le categorie. Altri scioperi sono previsti per dopodomani giovedì a Certaldo — per iniziativa dei sindacati e dell'Amministrazione comunale — e il giorno successivo a Livorno con l'adesione della Giunta comunale, del PCI e PSI, delle Cooperative « Etruria » e « Vetro », delle Commissioni interne di tutte le fabbriche artigiane e dell'Associazione artigiani e dell'Alleanza dei contadini.

Nel corso degli scioperi sono previste manifestazioni pubbliche unitarie.

Sudan

Fronte socialista. In una dichiarazione resa nota ieri, ha messo l'accento sull'intervento straniero, che si è manifestato « sotto forma di rifiuto di accettare il reclutamento di mercenari ».

Stimate, aerei delle forze armate regolari hanno sorvolato l'isola di Aba, lanciando migliaia di manifestini destinati ai rivoltosi. Nei circoli politici di Khartum si dubita tuttavia che i seguaci dell'Imam, fanatizzati da una sfrontata propaganda che fa leva sull'arretratezza del paese, si lasciarono facilmente indurre a deporre le armi.

L'Imam, già leader del partito Umma, messo al bando dal nuovo regime, è il principale esponente della setta musulmana degli Ansar, è uno dei due discendenti viventi dei Mahdi (in arabo « il Messia ») l'uomo che ha legato il suo nome alla guerra santa del 1881 contro gli anglo-egiziani e che ebbe appoggio ad Omdurman e ad Aba le sue capitali. Egli gode di un largo seguito tra i musulmani del Sudan, nelle cui file la reazione ha svolto un'intensa propaganda sovietista e antisocialista.

L'isola di Aba sorge sul Nilo bianco, poco a nord di Kosti, dove la ferrovia che fa capo a Port Sudan, sulla Mar Rosso, scavalca questo fiume. La regione circostante, e in particolare quella compresa tra il Nilo bianco e il Nilo azzurro, che prende nome di Gezira (in arabo « isola ») è una delle più fertili del Sudan, nella cui economia ha un ruolo molto importante. In questa regione Nimeri si era recato la settimana scorsa per un'ispezione ai conti della riforma agraria.

Il quadro grave, intollerabile, di un'economia che si regge, anzitutto su livelli elevati di sfruttamento, appesantita da politiche punitive dei bisogni sociali. Ed è con la realtà che essa mette

Fronte socialista. In una dichiarazione resa nota ieri, ha messo l'accento sull'intervento straniero, che si è manifestato « sotto forma di rifiuto di accettare il reclutamento di mercenari ».

Stimate, aerei delle forze armate regolari hanno sorvolato l'isola di Aba, lanciando migliaia di manifestini destinati ai rivoltosi. Nei circoli politici di Khartum si dubita tuttavia che i seguaci dell'Imam, fanatizzati da una sfrontata propaganda che fa leva sull'arretratezza del paese, si lasciarono facilmente indurre a deporre le armi.

Uomini e donne in 8 gr-rni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA, si usa come una crema fluida e for men, speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tone. RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima RINOVA Ist., studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti del Laboratorio Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Advertisement for GIAN CARLO PAJETTA, Director of 'L'UNITA' newspaper. Includes contact information and details about the publication.